

Immigrati oltre le sbarre «Istruzioni per gli arrestati» Guida multilingue per chi «viaggia» verso il carcere

La pretura penale di Milano ha realizzato il primo vademecum destinato agli stranieri che hanno la sventura di finire davanti ai magistrati. S'intitola «Istruzioni per gli arrestati» cinque pagine in sette versioni diverse (italiano, spagnolo, serbo-croato, francese, inglese, albanese e arabo). Una sorta di guida che dovrebbe rendere un po' meno traumatico l'impatto col sistema giudiziario nostrano.

MARCO BRANDO

MILANO. Paura, sbarre, luci al neon, toghe, divise, una lingua incomprensibile, scritte indecifrabili... Perché non pensare a un manuale multilingue, veloce e pratico, destinato agli stranieri finiti nelle maglie della magistratura nostrana? A Milano, per la prima volta in Italia, ci hanno pensato: «Lei si trova in un'aula della pretura penale di Milano...». I toni sono confidenziali, persino rassicuranti. Sembra l'avvio di una guida turistica. In un certo senso lo è, anche se il tour non sarà certo piacevole.

Con quelle parole comincia il viaggio nei vari giorni della giustizia italiana. È stata la pretura penale milanese ad ideare il manuale di 5 pagine. S'intitola «Istruzioni per gli arrestati». È il primo manuale di questo genere e, pur essendo distribuito anche agli italiani, è destinato soprattutto agli immigrati, la cui frequentazione delle aule giudiziarie sta diventando sempre più assidua (come gli stranieri rappresentano una notevole percentuale dei detenuti ospitati dal carcere milanese di San Vittore). Così il manuale è scritto nelle lingue più diffuse tra questo genere di indagati: inglese, francese, spagnolo, serbo-croato, spagnolo, albanese, oltre che italiano.

Furti, reati minori legati allo spaccio di stupefacenti e reati connessi con l'esercizio della prostituzione rappresentano i casi in cui incappano più facilmente gli inquisiti stranieri. Spetta alla pretura giudicare queste persone, cui bisogna spiegare cos'è un'udienza di convalida dell'arresto o come districarsi durante il processo fra le varie opportunità offerte

dal codice - patteggiamento, rito abbreviato, dibattimento - e come godere dei benefici previsti in caso di condanna: sospensione della pena o affidamento ai servizi sociali. Ecco dunque il vademecum, ove non mancano le istruzioni anche sul modo in cui si può ricorrere al Tribunale della libertà e si presenta appello o ricorso alla Cassazione.

L'idea di realizzare per la prima volta un testo scritto in varie lingue è venuto ai magistrati della pretura penale, imbutiti spesso nell'ostacolo rappresentato dalla scarsa, se non inesistente, conoscenza della lingua italiana da parte di indagati stranieri. Questi spesso non sanno neppure di aver diritto a un avvocato d'ufficio (pagato dallo Stato (se non hanno un reddito superiore ai 10 milioni) e a un interprete. Né immaginano cosa potrebbe loro accadere una volta arrestati.

I problemi maggiori li abbiamo incontrati con gli albanesi», dice il magistrato Nicoletta Gandus, che ha dato il suo contributo alla stesura del manuale assieme ai dirigenti della pretura Attilio Baldi e Letterio Cassata e al dirigente dei giudici delle indagini preliminari, Michele Di Lecce. La traduzione nelle varie lingue è stata curata da Sharif Chres, di nazionalità palestinese, il quale coordina i 18 interpreti impegnati quotidianamente a palazzo di giustizia nel mediare tra magistrati, avvocati e imputati stranieri. Prima della diffusione del vademecum, spetta proprio alla buona volontà di interpreti colmare le comprensibili lacune delle persone arrestate.

Il Giurì dell'autodisciplina pubblicitaria ha imposto a «Mentadent», «Colgate» e «AZ» di cambiare i messaggi tv

Il dentista lascia lo spot Tre dentifrici restano orfani

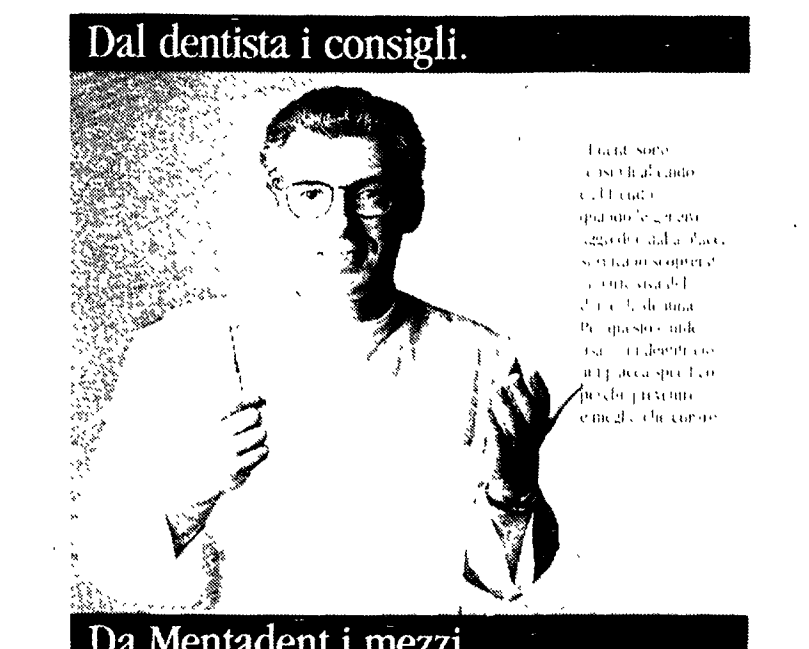
I dentisti devono andarsene dallo spot. Lo ha deciso il Giurì dell'autodisciplina pubblicitaria, vietando il passaggio sugli schermi ai filmati dei dentifrici «Colgate», «Mentadent» e «AZ». Oltre ad essere «ingannevoli e non veritieri», violerebbero una direttiva Cee appena entrata in vigore: operatori sanitari e scienziati (attori o veri che siano) non possono più raccomandare questo o quel prodotto medicinale.

MARINA MORPURGO

MILANO. Ricordate quei signori in camice bianco, che protendendosi con aria paternalistica verso di voi, vi suggerivano di usare il dentifricio tal dei tali, a scanso di guai e dolori futuri? Avete presenti quegli attori-dentisti - ingaggiati dalle multinazionali Palmolive, Procter & Gamble, Unile - che brandendo i ferri del mestiere vi indicavano la via di fuga da gengive sanguinanti e zanne ricoperte dal tartaro? Ebbene, quei signori non li vedrete più, né sulle reti Rai, né sulle reti Fininvest. Lo ha deciso il 30 aprile scorso il Giurì dell'autodisciplina pubblicitaria, accogliendo un ricorso promosso dall'Osservatorio della pubblicità e della comunicazione di massa (lo stesso osservatorio che l'anno passato fece le pulci ad Antonio Lubrano, facendolo sparire dalle pubblicità del Mediocredito Lombardo). Nel mirino dei Giurì sono finiti 4 spot televisivi del dentifricio «AZ», altrettanti del «Mentadent» e uno della «Colgate», che d'ora in avanti non potranno più comparire sui nostri schermi. Inutile che si sono battuti: entro il ricorso le case produttrici, i signori della «Colgate» si sono difesi sostenendo che il tizio in camice bianco che dissertava sui

pregi di fluoro e calcio («Test clinici hanno stabilito che Colgate Fluor più Calcio raddoppia la protezione contro la carie») non era qualificato esplicitamente come dentista. I rappresentanti di «Mentadent» e «AZ» - pur ammettendo che i loro attori impersonificavano proprio dei dentisti - hanno puntato altrettanto vanamente sul fatto che questi «medici non pronunciavano il nome del dentifricio, limitandosi a raccomandazioni di ordine generale.

Il Giurì, dunque, ha dato ragione all'osservatorio fondato dall'Associazione consumatori Agrisalus: quegli spot sono in contrasto con l'articolo 2 del codice di autodisciplina pubblicitaria, cioè sono «ingannevoli e non veritieri». Dice l'avvocato Giuseppe d'Ipollito, legale dell'osservatorio: «Era da un anno che tenevamo d'occhio quei filmati. Secondo noi creavano confusione, allarme, ansia. La vista di un medico coinvolgeva emotivamente il telespettatore, faceva pensare che non compiendo scelte particolarmente oculate sui dentifrici si potessero subire chissà quali conseguenze. Invece, i prodotti reclamizzati non erano altro che dei bana-



Dal dentista i consigli.

Da Mentadent i mezzi.

lissimi detergenti...». Tra l'altro, fa notare l'avvocato, nel marzo del 1993 è entrata in vigore una direttiva della Cee, che vieta di utilizzare, per propagandare prodotti medicinali («e a maggior ragione per prodotti che medicinali non sono»), raccomandazioni di scienziati, operatori sanitari, o di persone largamente note al pubblico. Blandamente soddisfatti della decisione del Giurì sono i medici dentisti. Per loro quegli spot - fa capire il dottor Alber-

to Fain, direttore esecutivo dell'Associazione medici dentisti d'Italia - non erano così scandalosi. Si certo, loro sono convinti che le pubblicità che li coinvolgono vadano un po' regolamentate: non piace, per esempio, quel dentista Don Giovanni che negli spot folleggia fino a notte fonda, e poi arriva tardi in studio sotto l'occhio allibito dell'infermiera. Del resto, non molto tempo fa era stato il Giurì per la pubblicità - e non per iniziativa dell'Associazione stessa - a far-

togliere dai dentifrici lo scudellino con la scritta «Approvato dall'Associazione medici dentisti» una bella patente di credibilità per aziende sottoposte dall'Amdì ad un'analisi che si limitava a verificare che nella pasta fossero effettivamente presenti le sostanze dichiarate. «Approvato» voleva dunque dire che nel tubetto c'era il tot di fluoro indicato dal produttore: e se i telespettatori credevano che «approvato» volesse dire che teneva lontano carie, piore e tartaro...beh, pazienza!

Incidente sul lago di Bolsena Si sgancia un seggiolino Un ragazzo di 17 anni cade dalla giostra e muore

VITERBO. Era andato alle giostre con i suoi amici, durante un giro sui seggiolini «volanti» si sgancia e cade. È morto così un ragazzo di 17 anni, Marco Lombi, il tragico incidente è avvenuto al porticciolo di Marta, un paesino sul lago di Bolsena, dove Marco era nato e abitava con i genitori che vi gestiscono una peschiera.

La squadra di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo sta indagando per chiarire la dinamica dell'incidente. Intanto i carabinieri hanno chiuso e posto sotto sequestro la giostra. Gli amici del ragazzo hanno riferito che Marco aveva già fatto diversi giri su quel particolare tipo di giostra, dove si partecipa in

coppia e sfruttandone il movimento rotatorio e la spinta ricevuta con i piedi dal compagno, si cerca di arrivare il più in alto possibile per afferrare un trofeo sospeso.

È a questo punto che, non se ne conosce ancora il motivo, Marco viene catapultato dal seggiolino e, dopo un volo di una quindicina di metri cade al suolo, sbattendo la testa sull'asfalto, vicino ad un'auto in sosta. Inutile ogni tentativo di soccorso, il ragazzo è morto sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale di Montefiascone. Un gruppo di tecnici sta cercando di accertare per quale motivo la catenella che avrebbe dovuto assicurare il passeggero sul seggiolino si sia aperta.

Il primato dell'eroico disk-jockey

GROSSETO. Si è fermato a 99 ore e 10 minuti; pensava di aver passato il fatidico traguardo delle 100 ore, ma per un banale errore di calcolo mancava ancora una manciata di minuti. Una piccola beffa del destino che niente toglierà a un record che finirà dritto dritto nel Guinness dei primati.

Roberto Arezzini, 25 anni di Grosseto, animatore radiofonico, è riuscito a stare seduto alla consolle, a parlare agli ascoltatori e a passare musica per poco più di quattro giorni, ininterrottamente. Era la prima volta che ci provava e ha stracciato senza pietà il precedente record di 29 ore stabilito nella metà degli anni '50 in Inghilterra. «Ma c'era un altro record non ufficializzato - precisa Arezzini - un dj di Rete 105 rimasto davanti ai microfoni per 60 ore». La sfida di Roberto non è solo il frutto di una buona dose di

Quasi cento ore davanti a un microfono di una radio: è questo il record di Roberto Arezzini che ha condotto una interminabile maratona per oltre quattro giorni di seguito sulle frequenze della grossasetana Radio Grifo. Stanco ma felice, il campione racconta le lunghe ore sostenute dalla

grinta e dalla carica degli ascoltatori. Accanto a lui una equipe medica e alla fine test anti-doping. «Ringrazio gli ascoltatori che mi hanno telefonato e che sono venuti alla radio per portarmi da mangiare. Ho preso due caffè al giorno». DALLA NOSTRA INVIATA DOMITILLA MARCHI

incoscienza e di sprezzo del pericolo, ma è stata dettata anche da motivi pubblicitari. Radio Grifo, l'emittente che ha trasmesso la maratona, naviga in acque difficili: con la recessione è calata la pubblicità, fonte unica di proventi per una radio commerciale che dedica anche molto spazio all'informazione. Arezzini e i suoi compagni di avventura hanno pensato a questo curioso mezzo promozionale. «Così è iniziata la "Maratona

del Grifo" - racconta Roberto - dalla mezzanotte del 25 aprile alle 3 e 10 del 30 aprile». Ma come ha passato il dj radiofonico queste lunghe ore alla consolle? «Mi ha sostenuto la carica degli ascoltatori che mi hanno telefonato e che sono venuti alla radio per portarmi da bere e da mangiare, e mi ha sostenuto la voglia di battere i record precedenti. Non ho preso neanche mezza aspirina. Un paio di caffè al giorno, ma solo nelle prime ore. Poi

più niente fino alla fine». Per tenere impegnati gli ascoltatori di Radio Grifo durante la maratona, Arezzini ha dato fondo agli archivi discografici dell'emittente e ai suoi argomenti di conversazione. «Ho passato due volte tutti i pezzi più nuovi - racconta il recordman - durante la notte abbiamo organizzato uno speciale a base di vecchie canzoni degli anni '70. E poi ho parlato di tutto, dalle questioni politiche ai fatterelli di cronaca: come l'intervento dei vigili del

fuoco di Grosseto per tirare fuori un gattino che era rimasto incastrato in una grondaia della cappella del cimitero». Passo dopo passo, il dj è stato accompagnato da una «equipe» medica, capeggiata dal suo dottore di famiglia. Una ferrea dieta a base di carboidrati, zuccheri e liquidi e il test anti-doping per poter entrare con tutti i Guinness del primato.

«Ad un certo punto - racconta Roberto - mi è andata via la voce. Ogni volta che aprivo bocca dovevo spruzzarmi la gola con lo jodanone». Tanti sforzi non sono stati vani: la trasmissione ha registrato un ascolto del 100%, tutta Grosseto si è sintonizzata per assistere alla bizzarra sfida. Ma che fatica! Arezzini è ancora sotto controllo medico e ha dei vuoti di memoria. Però, conclude, «ora spero di trovare uno sponsor per la mia immagine e sfondare nel mondo dello spettacolo».

Sostanze stupefacenti I carabinieri di Ferrara sequestrano il Popper la «droga da discoteca»

FERRARA. Primo sequestro assoluto di un acido euforizzante, noto con il nome di Popper. I carabinieri di Ferrara hanno sequestrato la sostanza stupefacente, insieme ad hashish, cocaina ed lsd, ad un pasticcere-fornaiu incensurato: Emanuele Parigianni, 26 anni, di Pontelagugliare, punito con il nuovo carcere di Ferrara. Il Popper, proveniente dall'America del sud, come del resto molti altri stupefacenti, si compone di diverse sostanze allucinogene; è venuto a rimpiazzare il notissimo lsd, acido lisergico. In circolazione da tempo nelle discoteche americane, adesso ha fatto la sua comparsa anche sul mercato italiano. Ai suoi consumatori - dice il Comando carabi-

nieri - procura vigore. Si tratta in prevalenza di giovani che magari al termine di una lunga e faticosa serata in compagnia di amici, quando la stanchezza ed il sonno si fanno sentire, riprendono forza inalando quell'acido, ignorando però i danni che può causare all'organismo. La sostanza sequestrata è attualmente all'esame dell'istituto di medicina legale di Ferrara, mentre proseguono le indagini per risalire al luogo di provenienza dello stupefacente e per identificare i rifornitori del giovane, bloccato presso una abitazione menzionata probabilmente stava raggiungendo una discoteca della zona. Oggi Parigianni sarà interrogato in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Mascio.

CHE TEMPO FA weather forecast section with a map of Italy and icons for various weather conditions like sun, clouds, rain, snow, fog, and wind.

ItalyRadio Programmi section listing radio programs and temperatures in Italy and abroad.

l'Unità Tariffe di abbonamento section with subscription rates and advertising prices.